SCHEDA



CD - CODICI		
TSK - Tipo Scheda	OA	
LIR - Livello ricerca	С	
NCT - CODICE UNIVOCO		
NCTR - Codice regione	03	
NCTN - Numero catalogo generale	00097730	
ESC - Ente schedatore	S27	
ECP - Ente competente	S27	
RV - RELAZIONI		
ROZ - Altre relazioni	0300097729	
OG - OGGETTO		
OGT - OGGETTO		
OGTD - Definizione	dipinto	
OGTV - Identificazione	frammento	
SGT - SOGGETTO		
SGTI - Identificazione	San Girolamo	
SGTT - Titolo	Testa di San Gerolamo	
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE		
PVCS - Stato	Italia	

PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MI
PVCC - Comune	Milano
LDC - COLLOCAZIONE SPEC	IFICA
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione	Pinacoteca di Brera
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo di Brera
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	via Brera, 28
LDCM - Denominazione raccolta	Pinacoteca di Brera
LDCS - Specifiche	deposito
UB - UBICAZIONE E DATI PATR	IMONIALI
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO	O O SOPRINTENDENZA
INVN - Numero	Reg. Cron. 5483
INVD - Data	NR (recupero pregresso)
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI (GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di collocazione successiva
PRV - LOCALIZZAZIONE GEO	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	MI
PRVC - Comune	Milano
PRC - COLLOCAZIONE SPECI	IFICA
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCD - Denominazione	Palazzo in Contrada di Santa Maria Segreta
PRCM - Denominazione raccolta	Collezione privata Melzi Giacomo
PRCS - Specifiche	Galleria
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1802 ante
PRDU - Data uscita	1835
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI (GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di collocazione successiva
	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	MI
PRVC - Comune	Milano
PRC - COLLOCAZIONE SPECI	IFICA
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCD - Denominazione	via Manin, 23

PRCM - Denominazione raccolta	Collezione privata Melzi d'Eril-Barbò Joséphine
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1835
PRDU - Data uscita	1942
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di collocazione successiva
PRV - LOCALIZZAZIONE GE	OGRAFICO-AMMINISTRATIVA
PRVR - Regione	Veneto
PRVP - Provincia	VE
PRVC - Comune	Venezia
PRC - COLLOCAZIONE SPEC	IFICA
PRCT - Tipologia	palazzo
PRCM - Denominazione raccolta	Collezione privata Cini Vittorio
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1942
PRDU - Data uscita	1984
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERI	ICA
DTZG - Secolo	secc. XV/ XVI
DTS - CRONOLOGIA SPECIFI	CCA
DTSI - Da	1495
DTSV - Validita'	ca.
DTSF - A	1505
DTSL - Validita'	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALI	Σ
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	esecutore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Bevilacqua Giovanni Ambrogio detto Liberale
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1481-1502
AUTH - Sigla per citazione	10001555
AAT - Altre attribuzioni	Ambrogio da Fossano detto Bergognone (inv. Galleria Melzi)
AAT - Altre attribuzioni	Foppa Vincenzo (Berenson, 1968)
AAT - Altre attribuzioni	De Predis Ambrogio (Zeri, inventario Cini)
AAT - Altre attribuzioni	Scotti Cristoforo (Pelliccioli)
AAT - Altre attribuzioni	Maestro della Pala Sforzesca (Longhi e Fototeca collezione Cini)

attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti.L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;		
MIS - Altezza 19.6 MISL - Larghezza 17 FRM - Formato ovale CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE DES - DESCRIZIONE DES - DESCRIZIONE DES - Indicazioni sul soggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto I H (GEROLAMO) Personaggi: San Girolamo. ISR - SCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tenica di scrittura ISRS - Tenica di scrittura ISRI - Tipo di caratteri ISRP - Posizione ISRI - Trascrizione I I frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con trace d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesse evila caqua, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesse se vila caqua attribuibili tramite confronto fotografico allo stesse se vila caqua attribuibili tramite confronto fotografico allo stesse se vila caqua attribuibili tramite confronto fotografico allo stesse se vila caqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Elerno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacotca). Le due tavolte furono viste da Berenson (che le attribuvia a Foppa oa Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva a Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione a Arnbrogio Devilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotte	MT - DATI TECNICI	
MISA - Altezza 19.6 MISL - Larghezza 17 FRM - Formato ovale CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE DA- DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESG - Indicazioni sull oggetto NR (recupero pregresso) DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tenica di scrittura a penna ISRT - Tipo di caratteri corsivo ISRI - Trascrizione sul retro sulla tavola in un cartellino ISRI - Trascrizione inv. coll. cini If frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampiri: il "Dio Padre" era posto nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con trace d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffiguarate "iritatto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, esi risultano riunti in un'unica cornice insieme al dattri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite un'unica cornice insieme al dattri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite un'unica cornice insieme al dattri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite un'unica cornice insieme al dattri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite un'unica cornice insieme al dattri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite un'unica cornice insieme al dattri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite un'unica cornice insieme al dattri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite un'unica cornice insieme al dattri due santi contro della parbò, Milano 1901) al Bevigana, Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, ed de	MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a olio
MISL - Larghezza FRM - Formato Ovale CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione DA - DATI ANALTICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto NR (recupero pregresso) II H (GEROLAMO) DESS - Indicazioni sul soggetto Personaggi: San Girolamo. ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Teenica di scrittura ISRS - Teenica di scrittura ISRS - Posizione ISRI - Trascrizione Il frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua, Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state intribuito da l'Andonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che attribuio a i Poppa al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva al Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca): Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scottil. L'attribuzione and Ambrogio Bevilacqua e di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, 1 e II, in "The Burlington Magaziori," C.XI, 1969, nn. 791 e 792, 70 - 79;	MIS - MISURE	
FRM - Formato ovale CO - CONSERVAZIONE STC - Stato di conservazione buono DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto NR (recupero pregresso) DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetti Personaggi: San Girolamo. ISR - IsCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza documentaria ISRS - Tecnica di scrittura i penna ISRT - Tipo di caratteri corsivo inv. coll. cini Il frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riumiti in un'unica cornicci insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribubili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua. Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Cortotti (in' Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Etterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi, (che le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi, (ne le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi, (ne le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi, (ne le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi, (ne le attribuito a) Ambrogio De Predis), e da Longhi, (ne le att	MISA - Altezza	19.6
CO - CONSERVAZIONE STCC - STATO DI CONSERVAZIONE STCC - Stato di conservazione buono DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto NR (recupero pregresso) DESS - Indicazioni sull soggetto Personaggi: San Girolamo. ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza documentaria a penna ISRS - Tecnica di scrittura i sull'errori sull'a tavola in un cartellino ISRI - Tipo di caratteri corsivo ISRI - Trascrizione sull retro sulla tavola in un cartellino ISRI - Trascrizione inv. coll. cini Il frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona internali. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuiva al Bergognone. Successivamente, in casa pararenenti a S. E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901 al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Teterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Bernason (che le attribuiva al Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti.L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vettova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, i e II, in "The Burlington Magazione", CXI, 1969, nn. 791 e 792, p. 70 - 79; in "The Burlington Magazione", CXI, 1969, nn. 791 e 792, p. 70 - 79;	MISL - Larghezza	17
STC - Stato di conservazione DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto ISR - ISCRIZIONI ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tecnica di scrittura ISRS - Tecnica di scrittura ISRS - Posizione ISRI - Trascrizione Il frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "iritatio di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Iterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuzion al Bergognone, le due fique sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Iterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuzion a on Bambino con il Padre Iterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuzion a Anbrogio De Predis), e da Longhi (che le attri	FRM - Formato	ovale
STCC - Stato di conservazione DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass II H (GEROLAMO) DESI - Indicazioni sul soggetto Personaggi: San Girolamo. ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tenica di scrittura ISRT - Tipo di caratteri corsivo ISRI - Trascrizione ISRI - Trascrizione II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracee d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "iritatto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica comice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribubili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua. Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'artribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua di Vetrova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, i e II, im "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, p. 70 - 79; in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, p. 70 - 79; in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, p. 70 - 79	CO - CONSERVAZIONE	
conservazione DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tecnica di scrittura a penna ISRT - Tipo di caratteri corsivo ISRI - Trascrizione II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eri l- Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stessos Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuico dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maserto della Pada Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vetrova (" A Dismembered Altar piece and Forgoten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, m. 791 e 792, pp. 70 - 79;	STC - STATO DI CONSERVAZI	IONE
DES - DESCRIZIONE DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tecnica di scrittura ISRT - Tipo di caratteri ISRP - Posizione ISRI - Trascrizione Il frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribubibil tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua. Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nei 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Poppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Pretis), e da Longhi (che le attribuiva al Maserto della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli in fine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, m. 791 e 792, pp. 70 - 79;		buono
DESO - Indicazioni sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tecnica di scrittura ISRS - Tipo di caratteri ISRP - Posizione ISRI - Trascrizione Il frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" en il una tavola più ampia: il "Dio Padre" en il una tavola più ampia: il "Dio Padre" en ju una tavola più ampia: il "Dio Padre" en ju una tavola più ampia: il "Dio Padre" en ju una tavola più ampia: il "Dio Padre" en ju una tavola più ampia: il "Dio Padre" en ju una tavola più ampia: il "Dio Padre" en ju una tavola più ampia: il "Dio Padre" en ju una tavola più ampia: il "Dio Padre" en ju una tavola più ampia: il "Inimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due voali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riumiti in un'unica comice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibi It ramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio De Prodis, pe da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala S	DA - DATI ANALITICI	
sull'oggetto DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tecnica di scrittura a penna ISRT - Tipo di caratteri corsivo ISRI - Posizione sul retro sulla tavola in un cartellino ISRI - Trascrizione II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti.L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;		
DESS - Indicazioni sul soggetto ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza documentaria ISRS - Tecnica di scrittura a penna ISRT - Tipo di caratteri corsivo ISRP - Posizione sul retro sulla tavola in un cartellino ISRI - Trascrizione II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attributie dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Josephine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva a Haestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti.L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;		NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tecnica di scrittura ISRS - Tecnica di scrittura ISRT - Tipo di caratteri ISRP - Posizione ISRI - Trascrizione Il frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua. Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a a Foppaa al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;	DESI - Codifica Iconclass	11 H (GEROLAMO)
ISRC - Classe di appartenenza ISRS - Tecnica di scrittura ISRT - Tipo di caratteri ISRP - Posizione ISRI - Trascrizione II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua. Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione and Ambrogio Bevilacqua ed ivertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;		Personaggi: San Girolamo.
ISRS - Tecnica di scrittura ISRT - Tipo di caratteri ISRI - Posizione ISRI - Trascrizione II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti.L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;	ISR - ISCRIZIONI	
ISRT - Tipo di caratteri ISRP - Posizione ISRI - Trascrizione II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua. Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova ("A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;		documentaria
ISRP - Posizione ISRI - Trascrizione II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua. Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;	ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
II frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua. Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca). Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti. L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;	ISRT - Tipo di caratteri	corsivo
Il frammento faceva parte, insieme al "Dio Padre" di una tavola più ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccio infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti.L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;	ISRP - Posizione	sul retro sulla tavola in un cartellino
ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuie dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901) al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti.L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II, in "The Burlington Magazine", CXI, 1969, nn. 791 e 792, pp. 70 - 79;	ISRI - Trascrizione	inv. coll. cini
112 - 121), sulla scorta di quanto già suggerito da Carotti.	NSC - Notizie storico-critiche	ampia: il "Dio Padre" era posto nella zona superiore e il "San Gerolamo" occupava probabilmente nella zona intermedia. I nimbi sono realizzati in stucco con tracce d'oro ed incisioni. I due ovali risultano citati nei più antichi inventari (numeri 36, 37 e 38) della galleria Melzi (1802 e 1809) con un terzo frammento, pure ovale, raffigurante "ritratto di vescovo" con l'attribuzione al Bergognone. Successivamente, in casa Melzi d'Eril - Barbò, essi risultano riuniti in un'unica cornice insieme ad altri due santi (San Martino e Sant'Ambrogio), ora in ubicazione sconosciuta, attribuibili tramite confronto fotografico allo stesso Bevilacqua.Nonostante le vecchie attribuzioni al Bergognone, le due figure sono state attribuite dal Carotti (in "Capi d'arte appartenenti a S.E. Joséphine Melzi d'Eril Barbò, Milano 1901)al Bevilacqua in base al confronto con la "Madonna con Bambino con il Padre Eterno in gloria e Angeli (Dresda, Pinacoteca).Le due tavolette furono acquistati nel 1942 da Vittorio Cini, presso la cui collezione furono viste da Berenson (che le attribuiva a Foppao al Butinone), da Federico Zeri (che le attribuiva a Ambrogio De Predis), e da Longhi (che le attribuiva al Maestro della Pala Sforzesca); Mauro Pelliccioli infine suggeriva un'attribuzione a Cristoforo o Gherardo Scotti.L'attribuzione ad Ambrogio Bevilacqua è di Vertova (" A Dismembered Altar piece and Forgotten Master, I e II,

ACQ - ACQUISIZIONE ACQT - Tipo acquisizione acquisto Cini Guglielmi Ylda **ACQN - Nome ACQD - Data acquisizione** 1987 MI/ Milano ACQL - Luogo acquisizione **CDG - CONDIZIONE GIURIDICA CDGG** - Indicazione proprietà Stato generica **CDGS - Indicazione** Pinacoteca di Brera specifica **CDGI - Indirizzo** Via Brera, 28 - 20121 Milano (MI) DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA FTAX - Genere documentazione allegata FTAP - Tipo diapositiva colore FTAN - Codice identificativo SBAS MI 012922/C FTAT - Note dopo il restauro FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA FTAX - Genere documentazione allegata FTAP - Tipo fotografia b/n FTAN - Codice identificativo SBAS MI 012919/L FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA FTAX - Genere documentazione esistente FTAP - Tipo fotografia b/n FTAN - Codice identificativo SBAS MI 07271/L FTAT - Note retro **BIB - BIBLIOGRAFIA BIBX** - Genere bibliografia specifica **BIBA** - Autore Pinacoteca Brera BIBD - Anno di edizione 1988 **BIBH** - Sigla per citazione 00000361 v. I, p. 114, n. 91 BIBN - V., pp., nn. BIBI - V., tavv., figg. v. I, f. 91 AD - ACCESSO AI DATI ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI ADSP - Profilo di accesso **ADSM - Motivazione** scheda contenente dati liberamente accessibili **CM - COMPILAZIONE CMP - COMPILAZIONE CMPD** - Data 1999 **CMPN - Nome** Faraoni M. **FUR - Funzionario** Maderna V. responsabile

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	1999
RVMN - Nome	Faraoni M.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Cresseri M.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)